

CLASSE OPERAIA

La «grande depressione» delle industrie belliche mai riconvertite e le falle di un polo produttivo mai completamente decollato «A casa non ci torno, continuerò ad occuparmi del sindacato» Le conquiste perdute e la rabbia di chi si sente fuorigioco

A quarant'anni «esuberanti» senza lavoro Pomezia, i segni della crisi nella raffica di prepensionamenti

Cosa avviene «dentro» quando si perde il lavoro a quarant'anni o giù di lì, quando si entra nelle liste di mobilità che altro non sono che elenchi di pre-disoccupazione? Come si ristruttura l'esistenza, come si vivono momenti come questi, spesso sconosciuti, in realtà che ignorano termini come riconversione o esuberanti? Continua il «viaggio» dentro le aree industriali in crisi. Dopo la Tiburtina ecco Pomezia.

BIANCA DI GIOVANNI

«I primi due mesi subisco lo shock. Poi, per altri tre, ti riprendi. Infine ti si comincia ad avvitare il cervello. Ti alzai la mattina e non sai dove andare. La tua vita prima era tutta organizzata sui tempi dell'azienda. I tuoi amici, le tue conoscenze. Poi d'improvviso, più nulla. A parlare è Rolando Boeris, impiegato nel settore amministrativo dell'Alenia - Pomezia, la grande industria bellica che rappresenta la punta di diamante del settore metalmeccanico pomelino. Descrive l'atmosfera pesante, quasi insopportabile, che nell'ultimo anno ha invaso gli stabilimenti. Il «dramma» è la mobilità, che poi significa prepensionamento, quindi uscita definitiva dal ciclo produttivo. Un destino segnato, che colpisce persone di mezza età, ancora attive, che hanno collezionato un bel po' d'esperienza. Un «morbo» che a poco a poco si sta infiltrando in tutti i settori della grande area industriale pomelina.

discisa, i terzi hanno già pagato un prezzo alto alle restrizioni del mercato, e adesso «so-pravvivo». Le ditte, dopo trent'anni di finanziamenti a fondo perduto, cominciano a farsi i conti in tasca. Continuano a investire a Pomezia? Una città dove mancano servizi essenziali e oggi, tra l'altro, si ritrova commissariata? Non c'è un ospedale pubblico, le linee di telecomunicazione sono devastate, alla microcriminalità si sta affiancando pericolosamente quella macro e organizzata. Per non parlare dei trasporti. Basta vedere il parcheggio della «megagalattica» Sigma-Tau, l'industria farmaceutica sulla Pontina all'avanguardia nella ricerca virologica. Sembra il parco auto della Fiat di Torino, nonostante i pullman messi a disposizione dalla ditta. Anche la Litton, altra industria bellica, offre il trasporto ai dipendenti, anzi, li incentiva a prendere il mezzo aziendale. Insomma, di servizi pubblici, poco o niente. Finite le vacche grasse, gli imprenditori forse cercheranno nuovi orizzonti, mentre ai dipendenti resta la mobilità.

passo a chi viene dopo». Insomma, è la psicosi del viale del tramonto, che in tempi di recessione comincia a 50 anni per gli uomini e a 45 per le donne. Ma questa vita è veramente finita qui? Non si «inventano» altre strade? Non si cercano occupazioni alternative? «Le donne tendono a rinchiusersi in casa - continua Marcella - anche perché non è che non abbiano proprio niente da fare, tra marito e figli da accudire. Per quanto mi riguarda, comunque, a casa certamente non ci torno, resterò a lavorare per il sindacato, come faccio già da otto anni. Poi abbiamo cercato di mantenere i contatti tra noi. Ogni martedì ci incontriamo per giocare a calcetto. È sempre un appuntamento, un impegno da rispettare. E non si cerca di aprire qualche attività? «Chi è andato via prima lo ha fatto. Ma oggi, con i tempi che corrono, chi si fida di trovare qualsiasi tipo di mercato? La rabbia, tra chi si sente «fuori gioco», è difficile da dominare. «Alcuni dicono: tutto quello di cui godono i giovani oggi, lo abbiamo guadagnato noi con le lotte dure

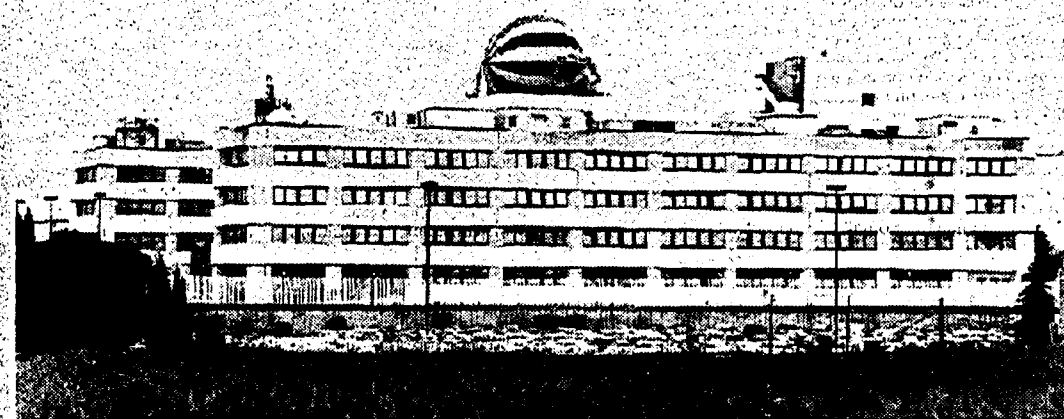
degli anni '60 e '70, le vertenze per i soldi, i pullman dell'azienda, la mezz'ora di festa per l'8 marzo, insomma, per lavorare meglio». Se le donne giocano a calcetto, cosa fanno gli uomini? «Molti hanno un rapporto bruttissimo con l'azienda - dice Boeris - Non vanno neanche a ritirare l'assegno. Vengono da me, che sono rappresentante sindacale. «Comunque, le energie della gente sono spesso sconosciute - interviene Gianfranco Maggione della Elettronica - certamente c'è chi avvia un'attività, o che magari già ce l'aveva prima». Insomma, non tutti si «paralizzano» nella depressione dell'inattività, ma nessuno fa il passo verso la pensione anticipata a cuor leggero. Ma a chi la scelta dei nomi da eliminare dagli attivi? Chi si assume la responsabilità del «verdetto»? «Noi no, certamente no - risponde Marco Faicini, rappresentante sindacale della Sigma-Tau - Abbiamo cercato di indicare quelli che avrebbero pagato di meno, c'è stato anche qualche volontario, ma la scelta finale l'abbiamo lasciata all'azienda».

Alenia e Elmer Blocchi e proteste contro lo smantellamento delle due imprese

Si riuniranno nei primi giorni della settimana prossima le strutture sindacali dell'Alenia. Martedì è già stato convocato il coordinamento della Fiom. All'ordine del giorno, le iniziative da prendere dopo la rottura delle trattative giovedì con l'Inter-sind sui 5.143 esuberanti richiesti dall'azienda. Una discussione complessiva di per sé, che, a parere dei sindacati, dopo il decreto del governo che stanziava 1.660 miliardi per la difesa, incontrerà maggiori difficoltà a mantenersi in un ambito strettamente vertenziale. Quello che si chiede, pare di capire, è di vedere riuniti attorno al tavolo più interlocutori, quelli

istituzionali compresi. Mentre alla trattativa si aggiunge questo nuovo elemento, la lotta dei lavoratori non si arresta. L'altro ieri, erano stati protagonisti quelli della Campania, che giunti nella capitale in 1.500 da Napoli, hanno manifestato davanti alla sede della società, ieri mattina, e per il secondo giorno consecutivo, i lavoratori della Elmer e dell'Alenia di Pomezia hanno presidiato gli stabilimenti, finendo poi per riversarsi sulla Pontina che è rimasta totalmente bloccata per oltre un'ora e mezza. La protesta dei lavoratori, oltre a quelli della vertenza nazionale, comprende an-

che un motivo proprio e immediato: 290 addetti della Elmer e 91 dell'Alenia sono stati sospesi unilateralmente dal lavoro, senza l'accordo del Consiglio di fabbrica. Il quale annuncia che già da lunedì la mobilitazione investirà la Regione, la Provincia, i parlamentari e i Comuni dell'intero comprensorio pomelino. La vertenza, dunque, si inasprisce. Oggetto, quello che i lavoratori - definiscono - lo smantellamento dell'impianto di Pomezia e la liquidazione degli occupati. Infatti, secondo i progetti di riordino della Finmeccanica, le attività dovrebbero essere scorporate tra Elettronica spa - alla quale infatti sono state già assegnate le commesse del settore difesa - compresi 128 dipendenti Alenia che risultano trasferiti all'altra società per completare i lavori in corso - e Alenia di via Tiburtina, alla quale è destinato il comparto avionica. Del terzo «polo» produttivo di Pomezia, la «elettronica», nel piano Finmeccanica non viene fatto cenno. Sindacati e lavoratori non sono d'accordo. Ricordano che per Pomezia sono stati investiti 23 miliardi da parte dell'Isveimer mentre l'Imi ha concesso finanziamenti per 55 miliardi. In tutto, 80 miliardi a fronte di impegni che, ancora nel '91, definivano Pomezia «centro di eccellenza» per elettronica, calcolatori avionici e difesa elettronica (c'è da segnalare che in tema Trabacchini e Pizzinato, deputati del Pds, hanno presentato una interrogazione al ministro dell'Industria). Se si convenisse sul progetto di ristrutturazione, dicono Fim-Fiom-Uilm, le ricadute sull'occupazione sarebbero gravissime: 354 esuberanti su 1.328 addetti per Alenia (il 27 per cento di organico in meno); nessuna certezza sulle future missioni produttive per la Elmer.



L'Alenia a Roma

«Qui il declino è strutturale» La caduta di tessile e farmaceutico

TOMMASO VERGA

Di Pomezia colpisce immediatamente la sovrapposizione delle funzioni, che via via nel tempo, stratificandosi, hanno dato forma a questa città. Era il lembo della palude, luogo di malaria divenuto terra fertile, dai prodotti agricoli alle fabbriche, dopo essere stato frontiera: almeno così appariva a chi, nei primi anni Sessanta, accettò i quattrini dello Stato e di insediare l'industria. Ora assomiglia a un vaso che sbarrato che non può impedire al contenuto di scivolare da tutte le parti. Un'unica, vera arteria, ovviamente via Roma, l'attraversa fino alla piazza del municipio, vuoto delle incombenze istituzionali - il Comune è commissariato - assediata da una barriera di cassette, palazzi, villini che separa dall'altro ciglio della strada occupato da industrie, e così tutto salvo l'incisione della Pontina. Una croce. Sulla statale si ri-

versano, pressoché tutti nello stesso orario, fiumi di viaggianti. Una volta lì si definiva «pendolari» (per loro rimane il calvario delle almeno tre ore al giorno Roma-luogo di lavoro), adesso molti abitano qui: al censimento del '91, 33.139 occupati (dei quali 21.624 nel solo settore industriale) hanno fatto balzare l'indice a 36.722 residenti (erano sei mila nel '71). Però, nonostante la sostanziale mobilità, anche se è difficile trovare un equilibrio tra il dare il lavoro a un giovane e adarsene. Siamo andati avanti nelle trattative cercando di evitare i licenziamenti. Abbiamo presentato gli articoli 7 (lista di mobilità), i segni di accompagnamento alla pensione). Ma non è facile farlo capire a tutti che i più anziani se ne devono andare. Molti si sentono come dei condannati a morte, che devono lasciare il



Operai al trapano

sario aprire uno sportello Bic nell'area pomelina. Grande importanza riveste la questione dei servizi, per le ricadute che ha sull'attività produttiva e sugli stessi costi aziendali: dei pendolari, s'è detto, ma non delle molte aziende che direttamente gestiscono il trasporto dei dipendenti con propri mezzi. I sindacati chiedono il potenziamento della rete viaria e di quella ferroviaria. Il Consorzio industriale pontino ha già disegnato un sistema di interventi che prevede il prolungamento dell'Al da Ponte Galeria e una nuova superstrada da San Cesareo al Bivio di Caronti; lo scorrimento veloce di Laurentina, Ardeatina, via del Mare e Nettunense; l'ampimento della Pontina; il prolungamento della metro; una rotaia leggera da Santa Palomba a Pomezia. E ancora l'energia elettrica e i servizi telefonici (irriflessibile il commento sullo stato delle comunicazioni nella più importante zona industriale della capitale); la sicurezza sul lavoro (sulla quale Cgil-Cisl-Uil vogliono aprire una vertenza con la Rm 33); le aziende municipali affidate a società a capitale misto. E anche un confronto con l'Inps: in tempi di cassa integrazione l'ente non marcia al passo con i problemi. Parola di sindacati.

PER UNA SVOLTA MORALE A ROMA E NEL PAESE DOMENICA 14 MARZO ORE 10 CINEMA CAPRANICA MASSIMO D'ALEMA PDS ROMA

L'ASSOCIAZIONE CULTURALE L'ISOLA CHE NON C'E' organizza per domenica 14 marzo una visita guidata: «Vita e vicissitudini di Santa Francesca Romana a Tor de' Specchi. Una Santa molto amata dai romani, fra le peripezie tentazioni del diavolo, i suoi miracoli e la sua glorificazione».

Dal lunedì al sabato alle ore 11.40 VIDEOUNO CANALE 59 presenta: GIANFRANCO FUNARI con «ZONA FRANCA» Dal lunedì al sabato alle ore 20.30

SOSTIENI ITALIA RADIO. SOSTIENE LA TUA VOCE Parla scriverti telefona a Italia Radio: 06/6791412, oppure spedisci un vaglia postale ordinario intestato a: Coop Soci di Italia Radio, p.zza del Gesù 47, 00186 Roma, specificando nome, cognome e indirizzo.

AGENDA Ieri minima 2 massima 13 Oggi il sole sorge alle 6,25 e tramonta alle 18,14

TACCUINO Premio Montale. Per gli incontri del Centro internazionale lunedì, ore 17.30, al Teatro al Borgo (Via dei Ponenzieri 11/c, verranno presentati alcuni poeti vincitori delle precedenti edizioni del premio (Arceri, Boeri, Braccaglia, Brandolini, Ciriachi, Corona, Pedone, Perroni e Sessa). «Voltar pagina». Martedì, ore 17, presso la biblioteca centro culturale di via Mozart (tel. 40.63.557) incontro con Sandro Veronesi per «Le nuove generazioni nel romanzo contemporaneo. Scrittori in biblioteca». Presenta Anita Raja. «Gardenings». Conoscenza, impiego e cura degli spazi verdi. Un corso breve di primavera viene organizzato dall'Istituto Quasar. Inizia il 23 marzo e va avanti (un incontro settimanale 9.30-12.30 oppure 14-17) fino al 15 giugno. Il costo complessivo è di 500mila lire. Ulteriori informazioni e iscrizioni presso la sede di viale Regina Margherita 192, telefono 84.40.144 e 85.57.078, fax 85.47.311 (tutti i giorni dalle ore 9 alle ore 19).

MOSTRE La collezione Boncompagni Ludovisi. «Algardi, Bernini e la fortuna dell'antico». 380 pezzi completamente restaurati. Palazzo Ruspoli, Via del Corso 418. Orario: tutti i giorni 10-21. Fino al 30 aprile '93. I tesori Borghese. Capolavori «invisibili» della Galleria finalmente esposti (a tempo indeterminato) nella Cappella del Complesso San Michele a Ripa, Via di S. Michele 22. Orario: 9-14. Filippo de Pisis. La retrospettiva ripercorre tutto l'arco della produzione del celebre artista. Galleria nazionale d'arte moderna, viale delle Belle Arti 131. Ingresso lire 10.000. Orario 9-14, venerdì 9-13 e 15-18, sabato 9-13 e 15-20, domenica 9-20, lunedì riposo. Fino al 12 aprile. Giuseppe Capogrossi. Opere dal 1950 al 1972, anno della sua scomparsa. Galleria Edieuropa, via del Corso 525. Orario 10.30-13 e 16.30-20. Chiuso domenica e lunedì mattina. Fino al 13 marzo. I pittori del realismo socialista in Unione Sovietica. Opere dagli anni '30 al 1980. Galleria Spicchi dell'Est, piazza S. Salvatore in Lauro 15. Ore 12-20. Chiuso domenica e lunedì. Fino al 10 aprile. Lindsay Kemp. Disegni, gouaches e dipinti del celebre coreografo. Galleria Borgognona, Via del Corso 525. Orario 10-13 e 17-20. Chiuso domenica e lunedì mattina. Fino al 13 marzo. La civiltà del Fiume Giallo. I tesori dello Shanxi dalla preistoria all'epoca Ming. Salone delle Fontane, piazzale Ciriò il Grande-Eur. Orario 9-19, sabato 9-22, domenica 9-21. Ingresso lire 12.000, ridotti 8.000. Fino al 16 maggio. Nuovo Mundo. Dipinti, sculture amerinde, documenti e mappe della evangelizzazione dell'America Latina ad iniziare dal 1492. Braccio di Carlo Magno, colonnato di S. Pietro (a sinistra). Orario 9.30-13, mercoledì chiuso. Fino al 23 maggio. Archeologia medievale nel Lazio. Documenti inediti dell'insediamento di Castro dei Volsci e ricca serie di apparati didattico-illustrativi. Complesso monumentale del San Michele, via di S. Michele, orario 9.30-13 e 15.30-18, sabato 9.30-13, festivi chiuso. Ingresso libero.

NEL PARTITO In occasione della manifestazione di domani (ore 9.30) al cinema Capranica con Massimo D'Alema funzionerà l'ufficio cassa per il versamento delle quote tessera e relativi cartellini Sala Esedra (via Giolitti, 34). Lunedì e martedì ore 17.30 Assemblea cittadina sulla forma partito). Interviene Mauro Zani. Federazione Castellani: San Vito Romano ore 17.30 conferenza d'organizzazione (D'Alessio) Pomezia c/o Sala Parrocchiale San Michele ore 16.00 conferenza Sinistra giovanile sull'Aids. Federazione Frostonese: Ripi ore 15.30 assemblea iscritti (Colleparoli); Villa Santa Lucia ore 15.00 assemblea iscritti (Gatti); Acquino 17.00 c/o ristorante «La Rena» assemblea pubblica (Gatti, Mollica, Alveti, De Angelis). Federazione Tivoli: Ponzano Romano ore 20.30 attivo su elezioni e rilancio attività politica (Fratelloni).

ALLA SALA ORFEO del teatro dell'Orologio è in scena STRAZIA LA NOTIZIA di FABIO CAPECELATRO Con il coupon de l'Unità 50% di sconto sul biglietto